

Primo piano  La seconda ondata

CONTI PUBBLICI

Il ministero: bisogna togliere da altri capitoli di spesa. Le risorse maggiori destinate ai programmi del Movimento 5 Stelle

Sanità, la battaglia dei 9 miliardi
Il Tesoro: più fondi limando altre voci

ROMA «Ci possono essere aggiustamenti quando si definiranno i singoli progetti, ma i saldi assegnati a ognuno dei sei capitoli del Pnrr sono quelli. E se si volessero dare più soldi alla sanità bisognerebbe toglierli ad altri settori», spiegano i tecnici che hanno passato le ultime notti a far quadrare i conti del Piano nazionale di rilancio e resilienza, che dovrebbe essere approvato nella prossima riunione del consiglio dei ministri (non ancora convocata) e poi dal Parlamento e quindi inviato a Bruxelles per ottenere i 209 miliardi promessi dall'Europa all'Italia.

Il ministro della Sanità, Roberto Speranza, ha protestato

perché il piano prevede solo 9 miliardi per la salute mentre lui aveva presentato proposte per almeno 25 miliardi. Con lui protesta il suo piccolo partito Leu, i sindacati e le opposizioni, a partire dalla Lega, che con Matteo Salvini sottolinea come la sanità, con 9 miliardi, risulti la voce con meno risorse di tutte.

Il fatto è che Speranza è rimasto schiacciato dal Movimento 5 Stelle, che è riuscito a fare il pieno di risorse sui capitoli cui tiene di più. Grazie all'azione di due pesi massimi: il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, che guarda caso è uno dei due che dovrebbe entrare nella cabina di regia del Pnrr (l'altro è il tito-

lare dell'Economia Roberto Gualtieri); e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro. I due hanno puntato i piedi sulle rispettive creature, il piano «Transizione 4.0» e il Superbonus del 110%, ottenendo le risorse necessarie a finanziare il primo e a prorogare il secondo. Nel capitolo Digitalizzazione del Pnrr, infatti, 35,5 miliardi sono previsti alla voce «Innovazione, competitività, digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione» delle imprese. E nel capitolo Rivoluzione verde altri 40,1 miliardi sono destinati alla «Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici». Due voci che insieme assorbono 75,6 miliardi, più di

un terzo del Piano.

Sono queste, quindi, quelle che in teoria potrebbero subire una limatura per far spazio alla sanità. Tanto più che non è un mistero che Gualtieri sia stato sempre perplesso sulla proroga del Superbonus, una misura che costa tantissimo e finisce per favorire chi ha più case. Ma difficilmente ci saranno cambiamenti. Piuttosto si può osservare che aver penalizzato la sanità finisce per dare più argomenti a chi, dal Pd a Iv, vorrebbe che il governo chiedesse all'Europa i 36 miliardi del Mes sanitario. Non a caso la risoluzione passata ieri in Parlamento sulla riforma del Mes non esclude questa possibilità.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 La parola

RECOVERY

Il significato letterale di «Recovery fund» è fondo per la ripresa. Si tratta in pratica di un fondo europeo per la ripresa post pandemia con titoli comuni europei per finanziare il rilancio di tutti i Paesi più colpiti, tra cui l'Italia

